



**Comune di Chianciano
Terme**

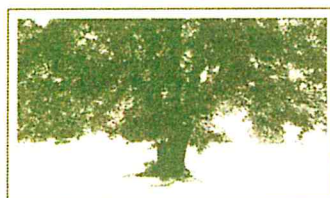
Regolamento Urbanistico

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

**Documento Preliminare
Screening – Studio di Incidenza
SIR IT5190010 “Lucciolabella”**



Elisabetta Norci



ELISABETTA NORCI
Dottore Agronomo

Via S. Bibbiana n. 5, 56127 Pisa

Ottobre 2014

Ha collaborato alla stesura di questo documento:

Dott. Sc. Amb. Cecilia Orlandi

1. Premessa	4
2. La normativa di riferimento	5
2.1 <i>Normativa Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza</i>	6
2.2 <i>Metodo di lavoro</i>	8
3. Descrizione del SIR “Lucciolabella”	9
3.1 <i>SCHEDA SIR “Lucciolabella” – DGR 644/04 (supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n. 32 del 11.8.04)</i>	10
4. Obiettivi ed Azioni del RU del Comune di Chianciano Terme	12
5. Valutazione delle interferenze tra Obiettivi ed Azioni del RU e misure di conservazione del SIR	23
6. Bibliografia	27

1. Premessa

Il presente *Screening di Studio di Incidenza* viene redatto a corredo del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Regolamento Urbanistico del Comune di Chianciano Terme, in Provincia di Siena. L'analisi si rende necessaria per la presenza nel territorio comunale di una piccola porzione del SIR IT 5190010 "Lucciolabella".

Il presente lavoro rappresenta uno *Screening di Studio di Incidenza* ai sensi della L.R. 56/2000 e s.m.i., al fine di valutare eventuali interferenze tra gli obiettivi e le azioni del Regolamento Urbanistico e le misure di conservazione del SIR.

2. La normativa di riferimento

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna prevede la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000. Le zone speciali di conservazione (ZSC) vengono individuate dagli stati membri all'interno di un progetto di elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) elaborato dalla Commissione d'accordo con ognuno degli stati membri.

La Rete Natura 2000 comprende inoltre le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento di Attuazione della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE), con la sua successiva modifica, DPR 12 marzo 2003 n. 120, è stato attuato dalla Regione Toscana attraverso l'emanazione della LR 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", attraverso la quale la Regione Toscana "riconosce e tutela la biodiversità".

Tale legge individua i **Siti di Importanza Regionale (SIR)**, alcuni dei quali riconosciuti anche come **Siti classificabili di Importanza Comunitaria (SIC)** e **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n. 342 "approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria «Habitat»".

In attuazione dell'art. 12 della 56/2000, la Regione ha emanato la Del. 5 luglio 2004 n. 644 contenente le norme tecniche relative alle *"Principali misure di conservazione da adottare nei Siti di Importanza Regionale"* che dovranno essere attuate dagli Enti competenti. Per i parchi naturali nazionali, regionali o provinciali, definiti ai sensi della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e della LR 11 aprile 1995, n. 49, le misure di conservazione indicate in tale delibera sono da ritenersi semplici indicazioni, anche se i piani di gestione di tali aree protette devono considerare adeguatamente i principali obiettivi di conservazione riportati, in quanto essi rappresentano una visione a scala regionale delle priorità di conservazione dell'intera rete ecologica.

Per i siti classificati anche come SIC o come ZPS, oltre alle indicazioni contenute nella LR 56/2000 e nella Del. 644/2004, valgono anche le norme contenute nel DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche (DPR 120/2003), nella Direttiva 92/43/CEE e nella Direttiva 79/409/CEE.

2.1 Normativa Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

Unione Europea

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici”;

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”;

Direttiva 97/62/CEE che modifica la Direttiva 92/43/CEE.

Italia

DPR 8 settembre 1997, n. 357 regolamento di recepimento della Direttiva 92/43/CEE;

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 che recepisce le modifiche sopracitate della Direttiva 92/43/CEE;

DPR 12 marzo 2003, n. 120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 che recepisce le modifiche sopracitate della Direttiva 92/43/CEE;

Regione Toscana

L. R. 6 aprile 2000 n. 56 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;

Decisione G.R. n.16 del 9 dicembre 1997, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.

Del.C.R. 10 novembre 1998, n. 342 di approvazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly.

Del.G.R. 23 novembre 1998, n. 1437 di designazione come ZPS di siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.

Art. 81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n. 12**.

Del.C.R. 10 aprile 2001, n. 98 di modifica della L.R. 56/2000.

Del.C.R. 29 gennaio 2002, n. 18 di individuazione di nuovi siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148 relativa alle indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.

Del.C.R. 21 gennaio 2004 n. 6, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .

Del.G.R. 5 luglio 2004, n. 644 approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.

Titolo IX Capo XIX L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 Norme per il governo del territorio di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 11 dicembre 2006, n. 923 - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.

Del.G.R. 19 febbraio 2007, n. 109 di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.

Del.C.R. 24 luglio 2007, n. 80, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D della L.R. 56/2000.

Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454, Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS).

Del.C.R. 16 giugno 2009, n. 32 con la quale viene adottato il provvedimento previsto dalla Del.G.R. 644/04

Del. C.R. 22 dicembre 2009, n. 80, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D della della L.R. 56/2000.

L. R. 12 febbraio 2010 n°10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione d'incidenza".

L. R. 30 dicembre 2010 n°69 "Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 2010 n.10".

Il quadro complessivo aggiornato dei SIC e delle ZPS presenti nelle regioni italiane è riassunto nel Decreto ministeriale del 2 agosto 2010.

Per quanto riguarda la Regione Toscana l'ultimo aggiornamento dell'elenco dei SIC, dei SIR e della ZPS è stato realizzato attraverso la Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 22 dicembre 2009.

Documenti tecnici relativi alle Valutazioni d'Incidenza

European Commission 2002. Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. in <http://europa.eu.int>.

Commissione Europea. 2000. LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE in <http://europa.eu.int>.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente a livello comunitario, statale e regionale relativa alla tutela della biodiversità di territori di particolare rilevanza ambientale. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione "preventiva" rispetto ai principali "effetti" che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, coniugando tutela e valorizzazione.

2.2 Metodo di lavoro

La procedura metodologica proposta consiste in un percorso di analisi e valutazione progressiva costituito da quattro fasi principali:

FASE 1: verifica (screening)

FASE 2: valutazione "appropriata"

FASE 3: analisi di soluzioni alternative

FASE 4: definizione di misure di compensazione

Lo screening rappresenta pertanto la fase iniziale di tale procedura metodologica e ha lo scopo di verificare la possibilità che dal Regolamento Urbanistico del Comune di Chianciano Terme derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del SIR "Lucciolabella".

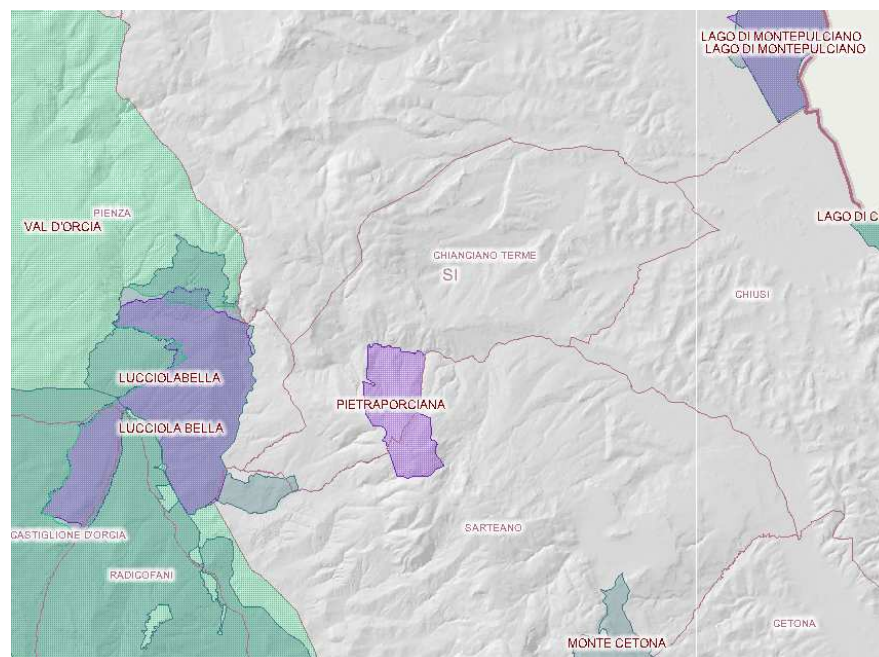
I documenti che hanno costituito la base di lavoro sono i seguenti:

- scheda del SIR facente parte del DGR 644/04 "LR 56/00- NORME DI ATTUAZIONE"
- Sito della Regione Toscana, sezione Biodiversità

3. Descrizione del SIR “Lucciolabella”

Nella parte Sud del Comune è inclusa una piccola porzione del SIR “Lucciolabella” che, nel complesso, occupa una superficie di 1.417 ha. Oltre a Chianciano Terme, è compreso nei Comuni di Pienza e Sarteano.

Figura 1. Localizzazione del SIR



Fonte: sito internet Regione Toscana

E un'area collinare a substrato prevalentemente argilloso; rappresenta il paesaggio tipico delle "crete senesi" di grande valore scenico oggi minacciato dai cambiamenti delle pratiche agricole. La vegetazione dell'area è caratterizzata da cenosi pioniere che comprendono specie di interesse, quali *Artemisia caerulescens* ssp. *cretacea*, endemismo toscoromagnolo. L'avifauna, poco conosciuta, vede la presenza di *Circus pygargus* nidificante. In ambienti in gran parte originati dalle attività agropastorali tradizionali, la modificazione delle pratiche colturali minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito.

3.1 SCHEDA SIR "Lucciolabella" - DGR 644/04 (supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n. 32 del 11.8.04)

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 96 Lucciolabella (IT5190010)

Tipo sito: anche pSIC e ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO: Estensione

Estensione 1.416,56 ha

Presenza di aree protette

Sito quasi interamente compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Lucciolabella" e nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Val d'Orcia".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Area collinare occupata da un mosaico di seminativi, praterie secondarie, prati pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Rimboschimenti, boschetti di latifoglie termofile, corsi d'acqua minori con formazioni ripariali.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>).	34,32- 34,33	6210	AI*
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (<i>Thero-Brachypodietea</i>).	34,5	6220	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92°0	AI
Biancane dei terreni argillosi della Toscana con formazioni erbacee perenni e annue pioniere	15,57		

SPECIE VEGETALI

Nell'ambito delle biancane si localizzano cenosi vegetali specializzate a dominanza di *Artemisia cretacea*.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) - Probabilmente nidificante all'interno o nei dintorni del sito. Non segnalato nella scheda Natura 2000.

(AI) *Falco biarmicus* (lanario, Uccelli) - Nidificante possibile all'interno o nei dintorni del sito. Non segnalato nella scheda Natura 2000.

Presenza di consistenti popolazioni di specie rare di uccelli nidificanti legate agli ambienti aperti.

Altre emergenze

Le biancane, oggi fortemente ridotte rispetto al passato, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle crete senesi, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

Principali elementi di criticità interni al sito

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Presenza di alcuni assi viari e piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che riducono la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, accrescendone anche la frammentazione e l'isolamento.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate (EE).
- b) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano (E).
- c) Conservazione e anche moderato incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Applicazione del piano di gestione (cfr. oltre) al territorio della riserva naturale (EE).
- Adozione anche nelle aree esterne alla riserva naturale, di misure di conservazione analoghe a quelle previste nel piano di gestione della riserva (EE).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Il sito, che comprende quasi esclusivamente ambienti prodotti dalle attività agro-pastorali tradizionali, negli ultimi decenni ha subito, e sta tuttora subendo, profonde trasformazioni. La conservazione di tali ambienti è quindi legata a un piano di gestione complessivo. La Provincia di Siena ha elaborato il Piano di Gestione della Riserva di Lucciolabella che, fra gli obiettivi di gestione, indica tutti gli obiettivi di conservazione del sito sopra elencati. Tale strumento può utilmente essere utilizzato come riferimento anche per le aree esterne alla riserva.

Necessità di piani di settore

Non sembra urgente la necessità di piani d'azione per il sito.

Note -

3.2 Habitat

Nel sito di "Lucciolabella" sono presenti i seguenti habitat di interesse regionale e comunitario.

Habitat di interesse regionale:

- Biancane dei terreni argillosi della Toscana con formazioni erbacee perenni e annue pioniere

Habitat Natura 2000:

- 92A0 – Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*

I boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. sono formazioni azonali presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*.

- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a semimesofile, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale

Si tratta di un habitat tipicamente secondario, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi *Trifolio-Geranietea sanguinei* e *Rhamno-Prunetea spinosae*; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130.

- 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta generalmente di cenosi arbustive aperte e rade dominate da *Juniperus communis*, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi.

L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, ed diffuso nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile.

Di seguito si riporta una valutazione degli Habitat di interesse comunitario:

Tabella 1. Habitat di interesse comunitario: valutazione

Codice	Habitat Natura 2000	Copertura %	Valutazione			
			Rappresentati vità	Superf.	Conserv.	Globale
92A0	Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
6210	Formazioni erbose seche ematurali e facies coperte da cespugli su substrato alcareo (<i>Festuco-rometalia</i>)	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietea</i>	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono

* **Habitat Prioritario**

Fonte: Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" – Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme

3.3 Flora

Informazioni tratte dal sito <http://www.riservenaturali.provincia.siena.it/>

La vegetazione di maggior interesse del SIR la si ritrova proprio nelle superfici disboscate e oggi maggiormente sottoposte all'erosione. In questi terreni in gran parte nudi si è sviluppata una particolare vegetazione alofitica, costituita cioè da piante adattate alle alte concentrazioni di sali sodici.

Di questa vegetazione estremamente specializzata fa parte l'assenzio delle crete (*Artemisia caerulescens* ssp), un piccolo cespuglio aromatico dalle foglie sfrangiate di color verde-azzurgnolo, endemico dei terreni argillosi in erosione della Toscana e dell'Emilia Romagna. Molto appetito dalle pecore, l'assenzio delle crete è il principale responsabile del particolare sapore che ha dato la celebrità al formaggio delle Crete.

Accanto all'assenzio crescono la scorzonera delle argille (*Scorzonera* spp.), una Composita dal fiore giallo tipica dei terreni argillosi, e diverse specie di Graminacee, come la piccola loglierella ricurva (*Parapholis incurva*) e la loglierella sottile (*Parapholis strigosa* L.), entrambe caratteristiche dei suoli a notevole salinità delle zone costiere. Ad esse si aggiunge l'orzo marittimo (*Hordeum maritimum*), un'altra Graminacea tipica dei litorali e molto rara all'interno. L'efficace strategia adottata da queste Graminacee è quella di disseccarsi al momento in cui sopraggiunge l'aridità estiva, dopo aver lasciato i semi per assicurare il perpetuarsi della specie all'arrivo delle piogge autunnali. In estate rimane così quasi solamente l'assenzio a dominare la vegetazione delle biancane, insieme alla rara piantaggine delle argille (*Plantago maritima*), specie tipica degli ambienti costieri salati e sporadica nelle colline della penisola, dove è limitata alle argille plioceniche, in corrispondenza delle quali si ripetono le stesse condizioni di salinità a cui è adattata.

Appena l'influenza del sale e dell'erosione si fa meno estrema, le specie alofile sono sostituite da piante meno specializzate, ma in ogni caso adattate alla forte aridità che caratterizza le argille nel periodo estivo; si tratta di fitti tappeti di Graminacee in cui prevale la gramigna litoranea (*Agropyron pungens*) e nei quali cresce abbondante anche la sulla (*Hedysarum coronarium*), una leguminosa che in Val d'Orcia viene anche coltivata come foraggio. Nelle porzioni più pianeggianti, dove l'erosione è meno forte e le condizioni del suolo sono più stabili, riesce a crescere un altro tipo di prateria, dominata questa volta dal forasacco (*Bromus trivialis*), dove crescono numerose bellissime orchidee selvatiche, tipiche di questi suoli poveri, come *Ophrys bertolonii* e *Orchis coriophora*.

La vegetazione alofitica, caratterizzata dalla presenza dell'assenzio, è una tipica vegetazione pioniera, costituita cioè da piante in grado di colonizzare terreni nudi e quindi particolarmente difficili. In condizioni naturali questo tipo di vegetazione, trattenendo suolo ed umidità con le proprie radici, prepara il terreno alle specie più esigenti, che gradualmente la sostituiscono. Questa naturale evoluzione è stata frenata nel tempo dal continuo intervento antropico, soprattutto con il

pascolo, spesso accompagnato da periodici incendi appiccati per eliminare gli arbusti, che hanno impedito la naturale ricostituzione della vegetazione boschiva originaria, lasciando attiva l'erosione. In assenza delle pratiche del pascolo e dell'incendio, alla vegetazione alofitica succederanno le praterie a graminacee. Questa graduale ricolonizzazione è già in atto ed interessa principalmente il fianco esposto a nord delle biancane, a minor irraggiamento solare e quindi più umido e meno soggetto alla risalita dei sali. Nelle praterie, man mano che c'è accumulo di suolo, si insedia la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), uno dei primi arbusti a colonizzare le biancane, alla quale si aggiungono in un secondo momento il prugnolo (*Prunus spinosa*), l'olmo (*Ulmus campestris*), il ginepro (*Juniperus communis*) e il ligustro (*Ligustrum vulgare*). Intorno ad alcune biancane gli arbusteti si sono già ricostituiti, con olmo e prugnolo che hanno approfittato del suolo trattenuto dalle praterie a forasacco, espandendosi anche tutt'intorno ai poderi abbandonati.

L'arbusteto è la fase precedente alla ricostituzione del bosco di querce, i cui residui compaiono oggi in zone rimaste inaccessibili anche ai mezzi della moderna agricoltura, come lungo il Fosso di Lucciola Bella, o intorno ad alcuni poderi. In questi boschetti alla roverella (*Quercus pubescens*) e al cerro (*Quercus cerris*) si accompagna un bel sottobosco, con olmo campestre (*Ulmus minor*), pero selvatico (*Pyrus paraster*), biancospino (*Crataegus monogyna*), prugnolo (*Prunus spinosa*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*), insieme ai più bassi cespugli di agazzino (*Pyracantha coccinea*). Lungo la strada che conduce agli unici due poderi abitati della Riserva fa la sua comparsa anche il leccio (*Quercus ilex*), che insieme alla roverella (*Quercus pubescens*) forma un altro dei rari boschetti della Riserva. Le superfici boscate fanno anche da cintura ai corsi d'acqua, unendosi ai salici (*Salix alba*) che colonizzano il letto di piena.

Non sono comunque solo le Crete ad ospitare particolari specie botaniche. Nel greto fluviale dell'Orcia, che sfiora il confine meridionale della Riserva, sui sedimenti alluvionali cresce una particolare vegetazione pioniera con numerosi cespugli di elicriso (*Helichrysum italicum*) e di crespolina etrusca (*Santolina etrusca*), una Composita endemica dell'Italia centrale, che vive esclusivamente nei letti fluviali della Toscana meridionale, dell'Alto Lazio e in poche località umbre.

Di seguito una tabella con alcune tra le specie importanti.

Tabella 2. Specie importanti di flora

Specie	Specie di interesse regionale*	Lista Rossa Nazionale	Endemica	Convenzioni internazionali	Altre ragioni
<i>Artemisia cretacea</i>	X		X		
<i>Fraxinus oxycarpa</i>					X
<i>Hordeum marinum</i>					X
<i>Parapholis strigosa</i>					X
<i>Plantago maritima</i>	X				X
<i>Polygala flavescens</i>	X		X		
<i>Santolina etrusca</i>	X		X		
<i>Scabiosa gramuntia</i>	X		X		

*Specie di interesse regionale per le quali può essere richiesta la designazione di un SIR. LR 56/00 All. A

Fonte: Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" – Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme

3.4 Fauna

Informazioni tratte dal sito <http://www.riservenaturali.provincia.siena.it/>

Il sito, costituito da un mosaico di seminativi, praterie secondarie, prati pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti, mantiene ben conservato un ecosistema agricolo tradizionale che supporta numerose specie di uccelli migratori e stanziali. Da qui la sua designazione come ZPS L'avifauna vede diverse specie di migratori abituali tra le quali troviamo il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Calandro (*Anthus campestris*), l'Albanella minore (*Circus Pygargus*) e il Biancone (*Circaetus gallicus*), elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e nell'Allegato II della Direttiva Habitat, e la Quaglia (*Coturnix coturnix*) che rientra nell'Allegato II della Direttiva Uccelli¹⁵. La scheda del SIR Lucciolabella dell'allegato I della DGR 644/2004 riporta anche la presenza del Lanario (*Falco biarmicus*), come possibile nidificante all'interno o nei dintorni del sito. L'Albanella minore risente fortemente delle modificazioni del paesaggio agricolo, che causano sia una contrazione nella disponibilità di prede (per l'utilizzo di pesticidi) sia una diminuzione delle aree incolte in cui nidifica. La zona delle Crete Senesi costituisce quindi un ambiente fondamentale per questa specie, che qui concentra un buon numero delle coppie nidificanti in Toscana. L'albanella minore utilizza gli ambienti aperti delle Crete per cacciare le sue prede e per deporre le uova, costruendo il nido a terra, al riparo dell'erba alta o degli incolti cespugliati. Costruendo il nido nelle

aree agricole, in particolare campi di cereali, l'Albanella minore è particolarmente esposta ai pericoli durante la fase della nidificazione. Non di rado infatti molti pulcini vengono uccisi durante le normali pratiche di gestione agricola (per esempio la mietitura meccanizzata). La sensibilizzazione degli agricoltori e il loro coinvolgimento nella salvaguardia dei nidi è quindi fondamentale per la conservazione di questa specie. Più localizzato e raro dell'albanella minore è il Lanario, presente nella provincia di Siena con pochissime coppie, legate alle aree aperte per la caccia e alla disponibilità di pareti rocciose per la nidificazione. Il Calandro invece trova nelle Crete Senesi un habitat idoneo in quanto è fortemente dipendente dalla presenza di spazi aperti e asciutti con vegetazione bassa e rada, come prati magri, calanchi, pascoli degradati. L'abbandono di pratiche agricole e pastorali tradizionali, così come le pratiche di riforestazione "selvaggia" e l'utilizzo di fertilizzanti e nutrienti nelle aree idonee, costituisce una minaccia per questa specie.

Il sito costituisce un habitat importante anche per diversi passeriformi migratori, per la grande disponibilità di insetti, frutta e semi si unisce la presenza di sicuri rifugi per la nidificazione, come i boschetti e i lunghi filari di siepi. La presenza di queste specie, tra le quali figura in particolare l'Averla piccola, è un vero e proprio indicatore ambientale; esse infatti oltre a nutrirsi di insetti e quindi a risentire indirettamente dell'utilizzo dei pesticidi, sono strettamente legate agli arbusteti e alle siepi per la nidificazione e quindi alla presenza di un paesaggio agricolo diversificato.

Altre specie faunistiche importanti sono il tritone crestato e, tra i pesci, il Vairone (*Leuciscus souffia*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*), indicati nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Troviamo inoltre l'istrice, il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e il tritone comune (*Triturus vulgaris*).

Di seguito si riportano alcune informazioni sulle specie presenti nel sito e tratte dalla *Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme*.

Tabella 3. Specie protette ai sensi dell'art. Allegato II della Direttiva Habitat e degli Allegati I e II della Direttiva Uccelli e di interesse regionale presenti nel sito.

	Specie	Allegato II Direttiva Habitat	Allegato I Direttiva Uccelli	Allegato II Direttiva Uccelli	Specie di interesse regionale
Uccelli	<i>Anthus campestris</i>		X		X
	<i>Circaetus gallicus</i>		X		X
	<i>Circus cyaneus</i>		X		X
	<i>Circus pygargus</i>		X		X
	<i>Coturnix coturnix</i>			X	X
	<i>Falco biarmicus</i>		X		X
	<i>Lanius collurio</i>		X		X
	<i>Milvus migrans</i>		X		X
Pesci	<i>Leuciscus souffia</i>	X			X
	<i>Rutilus rubilio</i>	X			X
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	X			X

Fonte: Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme

Tabella 4. Status delle popolazioni delle specie protette presenti nel sito

Specie		Valutazione sito			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Anthus campestris</i>	Riproduzione	2%>=p>0%	Eccellente	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente
<i>Circaetus gallicus</i>	Riproduzione	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Circus cyaneus</i>	Svernante	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Circus pygargus</i>	Riproduzione	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Coturnix coturnix</i>	Stanziale	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Lanius collurio</i>	Riproduzione	Non signif.	-	-	-
<i>Leuciscus souffia</i>	Stanziale	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Milvus migrans</i>	Riproduzione	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Rutilus rubilio</i>	Stanziale	2%>=p>0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Triturus carnifex</i>	Stanziale	15%>=p>2%	Media o limitata	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Fonte: Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme

Tabella 5. Altre specie importanti presenti nel sito

	Specie	Allegato IV Direttiva Habitat	Lista Rossa Nazionale	Specie protetta ai sensi della LR 56/00 All.B	Altre ragioni
Anfibi	<i>Triturus</i>			X	X
Mammiferi	<i>Hystrix</i>	X			
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>			X	

Fonte: Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme

3.5 Geologia

Informazioni tratte dal sito <http://www.riservenaturali.provincia.siena.it/>

L'elemento saliente del territorio del SIR "Lucciolabella" è certamente costituito dal paesaggio delle biancane e dei calanchi, forme erosive caratteristiche del paesaggio delle Crete Senesi, e ad esso sono legati importanti ed esclusivi aspetti vegetazionali e ornitologici.

Le argille della Val d'Orcia sono sedimenti geologicamente giovani, che si sono depositi durante il Pliocene (a partire da 5 milioni di anni fa) in un profondo braccio di mare che sommerse la valle e una buona parte della Toscana per circa 2 milioni di anni. Le argille plioceniche sono sedimenti costituiti da particelle finissime e facilmente erodibili dalle acque piovane che le modellano in particolari forme di erosione, fra quali i calanchi e le biancane sono tra le manifestazioni più appariscenti e sicuramente più caratteristiche.

Soggetti a continui cambiamenti ad ogni pioggia, i calanchi, rappresentati nella Riserva solo in un piccolo lembo meridionale, compaiono, su ripidi pendii, come affilate creste di terra separate da strette vallecicole, in un complicato reticolo creato dal ruscellamento concentrato delle acque piovane. Le biancane sono forme molto più dolci, tondeggianti, e ricoprono in gruppi numerosi una significativa estensione della Riserva, localizzandosi nella parte alta dei versanti in gruppi più o meno estesi. Il loro nome deriva dalla tipica colorazione biancastra dovuta ad efflorescenze di thenardite, un solfato di sodio che si deposita, specialmente in determinate condizioni climatiche, preferibilmente sui fianchi direttamente esposti all'irraggiamento solare.

4. Obiettivi ed Azioni del RU del Comune di Chianciano Terme

Il Comune di Chianciano Terme, con deliberazione del Consiglio comunale n. 74 del 9/12/2013 ha approvato il Piano Strutturale.

L'Amministrazione Comunale intende ora procedere alla redazione del primo RU. A tal fine la Giunta Comunale ha deliberato (Del. 160 dell'11 settembre 2014) di confermare, ai fini del RU, gli obiettivi e le azioni di PS. Al fine di non precludere nessuna possibilità ha tuttavia individuato, come prioritari, gli obiettivi e le azioni seguenti.

Tabella 6. Obiettivi ed Azioni del Regolamento Urbanistico.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 1 - Sostenibilità sociale	A - Miglioramento della qualità urbana e territoriale	A1 - Adeguamento delle dotazioni di standard e servizi
		A2 - Soddisfacimento della domanda insediativa attraverso interventi di rifunzionalizzazione, di sostituzione e completamento del tessuto urbano, anche attraverso logiche perequative a scala locale e territoriale
		A3 - Individuazione di modelli insediativi in grado di rispondere alla domanda di alloggi a basso costo, anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale ed ambientale (social housing - ecoquartieri), da realizzare prioritariamente attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente.
		A4 - Miglioramento della funzionalità del tessuto urbano attraverso l'individuazione di percorsi protetti, parcheggi di servizio ai residenti, servizi a scala di quartiere, tali da garantire l'accessibilità equilibrata alle varie funzioni urbane
		A5 - Valorizzazione del centro storico attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione dei sistemi di accesso, la differenziazione funzionale del tessuto individuando strategie di reintroduzione di attività culturali, ricettive e commerciali
		A6 - Incremento e valorizzazione della rete delle aree e dei percorsi verdi nelle aree interne ed esterne all'insediamento (rete ecologica urbana, integrazione costruito-natura)
		A7 - Rifunzionalizzazione delle aree di Piazza Italia e delle attrezzature termali, anche attraverso progetti di riqualificazione architettonica in grado di promuovere e valorizzare l'identità storica e la riconoscibilità dei luoghi e dello spazio urbano
		A8 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica prestazionale del patrimonio edilizio esistente
	B - Miglioramento della qualità della mobilità	B1 - Riqualificazione del sistema di circolazione veicolare urbana con separazione dei flussi di attraversamento da quelli di fruizione locale
		B2 - Adeguare il collegamento viario a monte dell'insediamento anche attraverso l'eventuale individuazione di un corridoio infrastrutturale che colleghi le viabilità esistenti, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche
		B3 - Individuazione e potenziamento di una rete di mobilità "dolce" (prioritariamente pedonale e ciclabile) con valenza ambientale e di fruizione per i residenti ed i visitatori

OG 2 - Sostenibilità economica	C - Innovazione e diversificazione del sistema produttivo	C1 - Differenziazione funzionale dei tessuti produttivi esistenti con incentivazione di attività innovative di servizio e di terziario avanzato (settori tecnologici e di ricerca, sanitario, culturale, commerciale ecc.)
	D - Diversificazione e miglioramento dell'offerta turistica	D1 - Riqualficazione del settore ricettivo-alberghiero attraverso strategie di qualificazione ed innovazione dell'offerta turistica, anche con interventi di riconversione controllata delle strutture esistenti all'interno di un programma complessivo di riqualficazione dell'organismo urbano.
	E - Miglioramento della capacità di attrazione del territorio comunale in termini di investimenti, funzioni ed utenti	E1 - Individuazione di servizi ad elevato valore aggiunto (culturali, congressuali, ricreativi, sportivi, ecc.) capaci di integrare-migliorare l'attrattività turistica del territorio E2 - Promozione di una strategia di "place-branding" che, oltre a rilanciare l'immagine salutistica-termale della città, valorizzi la capacità di attrazione del territorio comunale quale polo di servizi e nuove funzioni (culturali, scientifiche, sanitarie e di ricerca, ambientali, ecc.), anche in relazione alle dinamiche di area vasta
OG 3 - Sostenibilità ambientale	F - Valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricola	F1 - Sostegno all'agricoltura multifunzionale, quindi dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio es, cure per il corpo legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino)
		F2 - Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici
		F3 - Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici
		F4 - Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale
		F5 - Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività
		F6 - Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati
	G - Tutela degli habitat di rilevanza ambientale e naturalistica	G1 - Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella)
H - Tutela della porzione di territorio rurale intorno al paese	H1 - Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante	
I - Incentivazione delle energie rinnovabili	I1 - Definizione di strategie per la riqualficazione energetica ed ambientale del patrimonio costruito	
	I2 - Definizione di regole per la progettazione sostenibile di nuovi insediamenti ed infrastrutture	
	I3 - Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale.	

OG 4 - Sostenibilità istituzionale	L - Partecipazione dei cittadini	L1 - Elaborazione-valutazione delle scelte di Piano mediante un percorso aperto e partecipato, con particolare approfondimento degli aspetti di percezione/sensibilità della comunità locale rispetto ai valori del paesaggio urbano e rurale, nonché delle problematiche socioeconomiche e delle eventuali proposte degli operatori locali per la rivitalizzazione del tessuto economico
	M - Interrelazioni con l'area vasta e coordinamento con gli Enti territoriali interessati	M1 - Valutazione delle scelte in un quadro di pianificazione intercomunale e di area vasta attraverso il coordinamento ed il confronto delle strategie programmatiche, anche con l'attivazione di strumenti perequativi e scala territoriale.

5. Valutazione delle interferenze tra Obiettivi ed Azioni del RU e misure di conservazione del SIR

Nella Valutazione di Incidenza del SIR "Lucciolabella" facente parte della VAS del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme è riportata una Analisi di Incidenza condotta identificando le azioni del Piano Strutturale, relative al sistema funzionale dell'ambiente e del paesaggio, che potenzialmente potrebbero indurre incidenza nell'area protetta Lucciolabella, e confrontandole con un set di indicatori di incidenza individuati sulla base delle caratteristiche e delle criticità del sito.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le azioni del Piano Strutturale, e quindi anche del Regolamento Urbanistico, relative al Sistema Funzionale dell'Ambiente e del Paesaggio:

Tabella 7. Obiettivi e azioni di Piano relativi al Sistema Funzionale dell'Ambiente e del Paesaggio

Obiettivi specifici	Azioni
F - Valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricole	F1 - Sostegno all'agricoltura multifunzionale, dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino).
	F2 - Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici.
	F3 -Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici.
	F4 -Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale (ex A9).
	F5 -Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività
	F6 -Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati

Obiettivi specifici	Azioni
G - Tutela degli habitat di rilevanza ambientale e naturalistica	G1 -Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella).
H - Tutela della porzione di territorio rurale intorno al paese	H1 -Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante.
I - Incentivazione delle energie rinnovabili	I3 -Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale.

Fonte: Valutazione di Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - VAS Piano Strutturale Chianciano Terme

Nella Valutazione di Incidenza redatta ai fini della VAS del PS del Comune di Chianciano Terme sono stati quindi individuati degli indicatori di incidenza che sono riportati nella Tabella 8 con le relative descrizioni. Gli indicatori sono stati individuati tenendo in considerazione gli elementi caratteristici del sito e i fattori di minaccia; in particolare si è tenuto conto di quanto riportato nella Scheda del sito.

Tabella 8. Indicatori di incidenza per il sito di Lucciolabella

Indicatore	Descrizione
Perdita habitat	Diminuzione della superficie degli habitat Natura 2000 presenti nel sito e degli habitat utilizzati dalle specie protette. Tale perdita può essere causata anche da una modificazione delle pratiche colturali a favore di pratiche intensive e non tradizionali e dalla riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi.
Frammentazione habitat	Riduzione e frammentazione degli ambienti naturali, perdita di continuità ecologica.
Perdita eterogeneità paesaggistica	La perdita di siepi, muretti, alberature marginali e aree incolte, oltre che costituire una degradazione del paesaggio agricolo tradizionale, costituisce una delle principali minacce alla conservazione del sito, determinando una riduzione della biodiversità e perdita di specie di interesse comunitario.
Disturbo alle specie	Il disturbo antropico in questo caso può essere associato alle attività agricole e ricreative.
Sfruttamento antropico	Consumo di risorse, in particolare del suolo (consumo di suolo, sovrapascolamento, agricoltura intensiva).
Inquinamento da sostanze di origine agricola	Molte specie di uccelli che si nutrono di insetti risentono in maniera dell'utilizzo di pesticidi in agricoltura per la riduzione della loro risorsa trofica.

Fonte: Valutazione di Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" - VAS Piano Strutturale Chianciano Terme

E' stata quindi costruita una matrice di incidenza correlando le azioni specifiche di Piano con gli indicatori di incidenza. Ad ogni incrocio di azione/indicatore è stato attribuito un giudizio qualitativo indicativo della possibile incidenza sull'indicatore, derivante dall'attuazione dell'azione.

I giudizi possibili sono:

😊 = Incidenza positiva

😐 = Incidenza nulla

😞 = Possibile incidenza negativa

- = azione non applicabile al sito

Tabella 9. Matrice di incidenza

Azioni specifiche di Piano		Perdita habitat	Frammentazione habitat	Perdita eterogeneità paesaggistica	Disturbo specie	Sfruttamento antropico	Inquinamento da sostanze di origine agricola
F1	Sostegno all'agricoltura multifunzionale, dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino).	😞	- 😐	😞	😞	😐	😐
F2	Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici, ecc.	😊	😊	😊	😐	😊	😐
F3	Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici	-	-	-	-	-	-
F4	Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale (ex A9)	-	-	-	-	-	-
F5	Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la	-	-	-	😐	-	-

Fonte: Valutazione di Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" – VAS Piano Strutturale Chianciano Terme

	realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività						
F6	Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati	😊	😊	😊	😐	😊	-
G1	Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella)	😊	😊	😊	😊	😊	😊
H1	Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante	-	-	-	-	-	-
I3	Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale	😞	-	😞	😞	😞	-

Fonte: Valutazione di Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella" – VAS Piano Strutturale Chianciano Terme

Dall'analisi della matrice di incidenza si evince che alcune azioni previste dal PSC di Chianciano Terme (F3 ed F4) non riguardano, né in modo diretto né indiretto, il SIR di Lucciolabella. Una situazione simile si riscontra per l'azione G1, per la quale si rileva solamente una possibile incidenza, valutata come nulla, relativamente al disturbo antropico delle specie.

Ben tre azioni (F2, F6, G1) sono in grado di apportare benefici (incidenza positiva) al sito, essendo azioni finalizzate al recupero e alla valorizzazione del territorio e alla tutela delle aree protette.

Per le azioni F1 e I3 è stata invece evidenziata un'incidenza negativa rispetto a diversi indicatori.

Nella Valutazione effettuata per il PS si conclude che le interferenze evidenziate non sono tali da richiedere l'esame di soluzioni alternative agli obiettivi di piano, inoltre il fatto che le aree protette rientrino nelle Invarianti Strutturali, per le quali è prevista la redazione nel RU di specifiche norme e regole dovrebbe già offrire una garanzia per la loro conservazione e tutela dagli impatti antropici.

6. Bibliografia

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *“Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*
- D.Lgs 152/2006 *“Norme in materia ambientale”*
- D.Lgs 4/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*
- DGR 9 febbraio 2009, n.87 *“Dlgs 152/2006 – indirizzi transitori applicativi nelle more dell’approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e VIA”*
- LR 10/2010 *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”*
- LR 1/2005, *“Norme per il governo del territorio”*
- Legge Regionale 30 dicembre 2010 n. 69 *“ Modifiche alla Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “VAS”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza)”*
- Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme
- Regolamento di attuazione 4/R dell’Art. 11, comma 5, della legge regionale 3 Gennaio 2005, n. 1 *(Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata*
- Scheda SIR Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, n°32 del 11.8.2004 facente parte del DGR 644/04 *“LR 56/000- NORME DI ATTUAZIONE”*
- Sito www.regionetoscana.it
- Sito SIRA <http://sira.arpat.toscana.it/>
- Valutazione d’Incidenza dell’area SIC/ZPS/SIR IT51900 *“Lucciolabella” –VAS Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme*